

Autotrasporto sul piede di guerra: "Pronti a rifiutare containers verso Sech e Bettolo"

di Marco Innocenti

Trasportounito: "Prima le autostrade, ora il caos ai varchi portuali con intollerabili ore di attesa. Serve l'estensione H24 dell'operatività dei terminal"



"Un'altra **giornata da incubo per gli autotrasportatori**. Dopo le **autostrade** ora anche il **porto di Genova** si sta rendendo responsabile di una paralisi totale, ingorghi e code". la denuncia arriva da Trasportounito che, per voce del suo coordinatore per la Liguria Giuseppe Tagnochetti, ha annunciato che "in assenza di soluzioni immediate al **blocco operativo del bacino di Sampierdarena**, generato essenzialmente dai Terminal **PSA Sech e Bettolo**, le aziende di autotrasporto sono pronte ora a **rifiutare** il posizionamento di **contenitori destinati a questi terminal**".

A rendere paradossale e ancora più grave la situazione, sempre secondo Trasportounito, è la mancata concessione da parte del Ministero dei Trasporti di una deroga alla circolazione dei mezzi pesanti oltre le 16. "È assurdo – sottolinea Tagnochetti – che vengano proposti rallentamenti ulteriori nei ritmi di arrivo dei Tir proprio dai terminalisti di PSA, attenti ai loro interessi, molto meno a quelli della città e del porto, focalizzati sui profitti derivanti dai servizi alla nave e con scarso interesse a efficientare i servizi all'autotrasporto. Per evitare le code che arrivano a bloccare la viabilità cittadina genovese occorre che i Terminal investano in un numero di equipment adeguati e assumano

personale a servizio del traffico camionistico. Inoltre estendendo gli orari di operatività per i camion che nei porti evoluti è H24”.

Secondo Trasportounito, dai primi dati emergono dalle tardive rilevazioni sul ciclo camionistico, realizzate dalle Autorità di Sistema Portuale, è troppo **basso il numero orario di carichi/scarichi** e sono **intollerabili le ore di attesa** dentro ai Terminal. "Al netto delle criticità infrastrutturali, che tuttavia non possono essere l'alibi - scrive l'associazione in una nota - l'origine del problema sta nel fatto che sia a Genova che negli altri porti italiani, le concessioni rilasciate ai Terminal dalle AdSP ai sensi della Legge 84 **non stabiliscono “livelli minimi di servizio”** atti a garantire tempi certi all'autotrasporto, con il risultato che il 50% dei trasporti su gomma dei contenitori in partenza dai bacini portuali e diretti verso gli stabilimenti industriali, arriva in forte ritardo a destino proprio a causa delle attese subite nei porti, con conseguente conflittualità commerciale tra vettori e clienti ed enormi perdite di capacità produttiva per le nostre aziende; per non parlare delle crescenti difficoltà per gli autisti nel rispettare le ore di guida e riposo e conseguente pregiudizio per la sicurezza stradale".

“È necessario – conclude Tagnochetti - uno scatto in avanti delle Autorità di Sistema Portuale, così come del Ministero, tenuti a governare l'evoluzione telematica in corso, la misurazione e regolazione dei servizi nell'interesse di tutti gli operatori e non solo di big player logistici ai quali è stata rilasciata una incomprensibile carta bianca in funzioni operative che hanno impatto sulle comunità locali, sull'economia del Paese e su altre categorie del trasporto”.